









N U O V O
DIZIONARIO
I S T O R I C O ,
O V V E R O
ISTORIA IN COMPENDIO

Di tutti gli UOMINI, che si sono renduti celebri per
talenti, virtù, sceleratezze, errori &c.

DAL PRINCIPIO DEL MONDO SINO A' NOSTRI GIORNI.

Nella quale si espone con imparzialità quanto i più giudiziosi
Scrittori hanno pensato circa il carattere, i costumi e le
opere degli uomini famigerati in ogni genere.

C O N

*Varie Tavole Cronologiche per ridurre in Corpo di Storia
gli articoli, sparsi in questo Dizionario.*

Composto da una SOCIETA' DI LETTERATI.

Sulla settima edizione Francese del 1789 tradotto per la prima
volta in Italiano; ed in oltre corretto, notabilmente
accresciuto e corredato d'un copioso
Indice per materie.

Mihi Galba, Otho, Vitellius, nec beneficio, nec injuria cogniti.
TACIT. Hist. lib. I. §. 1.

T O M O XV.



N A P O L I MDCCXCL.

Per MICHELE MORELLI

Con licenza de' Superiori e Privilegio.

BIBLIOTECA
COMUNALE
DI ENNA



NUOVO DIZIONARIO

S T O R I C O .

KAI

KABEL, *Ved.* VANDER-KABEL.

KAHLER (Wigand cioè Giovanni), teologo Luterano, nato a Wolmar nel Lan-graviato di Hassia-Cassel nel 1649, fu professore di poesia, di matematica e di teologia a Rinteln, e membro della società di Gottingen. Egli cessò di vivere nel 1729, lasciando un gran numero di *Dissertazioni* sopra varie materie di teologia e di filosofia, raccolte in 2 vol. in 12, Rinteln 1710 e 1711.

KAIN (Enrico-Luigi le), celebre attore della commedia Francese, nato a Parigi nel 1729, è stato mal a proposito appellato *il Chiavajuolo*, poichè tale non è giammai stato. Il suo primo mestiere era di travagliare in acciaio strumenti per uso delle operazioni chirurgiche. Un tapezziere lo fece conoscere a *Voltaire*, che, avendo saputo discernere in lui talento per la scena tragica, attraverso una figura poco piacevole ed

un organo di voce poco sonora, lo trasse fuori della bottega, lo prese nella propria casa, e dopo avergli date frequenti lezioni, lo fece ricevere alla commedia francese. — *Baron* (diceva egli) „ era pieno di nobiltà, di „ grazia e di finezza; *Beau-* „ *bourg* era un energumeno; „ *Du Fresne* aveva una bel- „ la voce ed un bel volto; „ il solo *le Kain* è stato ve- „ ramente tragico —. Per altro questo poeta non vide mai sul teatro colui, ch'egli chiama il suo *grande attore*, il suo *Garrick*, il suo *diletto figlio*. *Le Kain* non potè salirvi, se non alcuni giorni dopo la partenza dell'autore della *Enriade* per la Prussia; ed all'istante, in cui *Voltaire* in età di 84 anni ritornò a Parigi dopo un'assenza di 27 anni, gli venne data notizia, che *le Kain* era già disceso nella tomba. Cominciò questo attore ad esporsi al pubblico nel 1750, facendo la parte di *Bruto*, e il suo

noviziato o sia principio, che durò 17 mesi, fu non meno penoso che brillante. Non veniva chiamato con altro nome, che di *Convulsionario*: tutti dicevano male del nuovo attore, e tutti correvano a vederlo. Solamente dopo avere rappresentato il personaggio di *Orosmano* nel teatro di corte, gli riuscì di ottenere l'ordine della sua accettazione, e ne fu debitore ai suffragi di *Luigi xv.* Erasi procurato di prevenire questo principe contro di lui; ma dopo la recita egli mostrò molto meravigliato, che si parlasse così male di un attore, che avealo commosso. *Egli mi ha fatto piangere*, disse il re, *io, che non soglio piangere*; ed in vista di questa espressione egli fu ricevuto nella compagnia. In effetto *le Kain* aveva de' grandi talenti. Il tetro e terribile fuoco de' suoi sguardi, il grande carattere impresso nella sua fronte, la contrazione di tutt' i suoi muscoli, il tremore delle sue labbra, lo sconvolgimento di tutt' i suoi lineamenti; tutto in lui serviva a dipingere i diversi accenti della disperazione, del dolore, della sensibilità, e a dinotare le diverse attitudini della grandezza, della minaccia, della ferocia. Costanti e riflessivi studi ave-

vanlo condotto alla perfezione della sua arte, alla quale consecrava il suo tempo, le sue cure, le sue spese. Egli è il primo, che abbia avuti degli abiti veramente adattati all' uso delle nazioni e de' tempi, che rappresentavansi, e disegnavali egli stesso con un' esattezza da uomo, che conosceva a fondo la storia ed i costumi de' popoli. Non contribuì poco questo attore, colla sua azione patetica, al felice successo delle tragedie del grand' uomo, che avealo formato, e soprattutto a quello di *Adelaide di Guesclin*, che rimise sul teatro nel 1750. Nella società *le Kain* recava molta semplicità. La sua conversazione era saggia e nutrita di utili discussioni, anche se aggiravasi sopra soggetti estranei alla scena tragica. Il suo spirito veniva caratterizzato da una costante rettitudine di sentimento. Aveva talvolta della giulività; ma più sovente scorgevasi in lui quella mestizia, principio ed alimento delle passioni, che provava, non altrimenti che sapea dipingerle. Alcuni critici nondimeno gli hanno data la taccia, che si fosse fatta una maniera troppo faticosamente energica, che avesse circoscritto il numero delle parti, che voleva rappresentare, en-

KAL

tro limiti troppo ristretti, e di non essersi sempre investito del vero spirito de' suoi personaggi: si sa a cagion d' esempio, che esprimeva tutta la parte di *Nicomede* con un'ironia continua, la quale non era nulla meno che teatrale &c. Morì a Parigi d' una febbre infiammatoria nel dì 8 febbrajo 1778 di 49 anni. *Voltaire*, conoscendo l' avvilimento, in cui era tra i Francesi lo stato di commediante, avealo consigliato dapprima a recitare la commedia per proprio piacere, e non farsene giammai uno stato di vera professione; e di fatti ebb' egli a pentirsi più d' una volta di non aver approfittato di tale consiglio. Oltre le contese, che la gelosia suole suscitare al talento, ebbe a soffrire delle cose spiacevoli nella società. Un giorno davanti a lui un ufficiale proruppe in declamazioni piene d' insulti sopra la fortuna ed il lusso de' comici, mentre i militari ritiravansi con una molto tenue pensione. *Eh! contate voi per nulla (disseglì le Kain) il dritto, che voi credete avere, di dirmi in faccia tutto ciò, che ora mi è toccato di udire?* Pochi giorni prima della di lui morte comparve un libricciuolo in 8°, intitolato: *La Riconoscenza di lo*

Kain verso M. di Voltaire suo benefattore. Questo è un pezzo di tapezzeria, in cui non v'è di buono che l'orditura. Si è ricavato il presente articolo in parte dall' *Elogio di le Kain* composto da M. de la Harpe.

KALIL, Ved. PATRONA.

KALTEYSEN (Enrico), Domenicano, nato in un castello vicino a Coblenza nella Diocesi di Treveri da nobili parenti, fece luminosa comparsa nel concilio di Basilea. Ivi confutò con forza gli Eretici di Boemia nel 1453. Divenne in seguito arcivescovo di Drontheim nella Norvegia, e di Cesarea. Questo prelato verso la fine de' suoi giorni si ritirò nel convento de' frati Predicatori di Coblenza, ove morì nel dì 2 ottobre 1465. Ci rimane di lui un *Discorso*, che pronunziò nel concilio suddetto, intorno la maniera di predicare la parola di Dio. Era questi uno degli uomini più laboriosi, che vi fossero nel suo Ordine.

* KAM HÏ ovvero KHAM-HIT imperatore della Cina, nipote del principe Tartaro, che la conquistò nel 1644, montò sul trono nel 1661, e morì nel 1-22 di 71 anno. Il suo gusto per le scienze e le arti degli Europei lo impegnò a tollerare i missiona-

ri ne' suoi stati. Questo principe aveva tutto l'orgoglio ed il fasto degli Asiatici. Dice- si, che la sua vanità giun- gesse per sino a non poter sopportare, che nelle Carte geografiche non venisse si- tuato il suo impero nel cen- tro del mondo. Quelle, che sono state formate sotto il suo regno, almeno dopo ch' ebbe data a conoscere la sua ambizione sù tale punto, so- no la maggior parte conformi a' suoi desiderj. Il P. Matteo Ricci gesuita fu pur egli costretto ad uniformar- visi come gli altri, ed a ro- vesciar l'ordine, che doveva seguire, per incontrare il ge- nio di questo imperatore, nella *Carta Cinese del Mondo*, che formò in Pekino. La cu- riosità di Kam-Hi non aveva limiti: egli voleva sapere per sino le cose, che conveniva- gli ignorare. Un giorno vol- le ubbriacarsi, per conoscere da per se stesso l'effetto del vino. — Qui termina il te- sto Francese; ma sembraci, che i compilatori del mede- simo, dopo aver annoverati con distinzione i due difetti di Kam-Hi, della vanità cioè e della curiosità, i qua- li non sono poi i più pern- ciosi in un sovrano, avreb- bero potuto dire anche qual- che cosa di preciso circa le sue virtù, che fecero ascri-

vere la sua memoria tra quel- la de' migliori regnanti della Cina, e lo fecero riguardare più come amoroso padre, che come potente signore de' suoi popoli. Sin dal principio del lunghissimo suo regno (giac- chè succedette al genitore in età di soli 7 anni, ed in quella di 13, secondo l' uso del paese, uscì di tutela e minorità) cominciò a far conoscere, e mantenne poi sempre costantemente il suo amore per la giustizia, la sua saviezza, moderazione e clemenza, e soprattutto la sua efficace premura di for- mare la felicità de' suoi nu- merosissimi sudditi. Non tra- scurò nelle occorrenze di ras- sodare il suo impero colla forza dell'armi, e di fatti egli fu, che sottomise buona parte della Tartaria sino agli Usbecchi inclusivamente; ma il suo maggior impegno fu sempre quello di far conqui- ste più permanenti e più le- gittime, de' cuori cioè e de- gli affetti degli uomini. Sep- pe accoppiare colla convenien- te magnificenza una saggia economia, e per tal guisa parte levò interamente, par- te alleggerì non poche impo- sizioni. Non perdette mai di vista la cura ed il sollievo de' miserabili, e fece distri- buire in ogni tempo copiosi sussidj ai vecchi ottuagenari, che